

## Italiani e popolazioni con background migratorio: caratteristiche demografiche e differenze nei livelli di istruzione

**Flavio Biasciucci, Corrado Bonifazi, Gerardo Gallo, Evelina Paluzzi e Salvatore Strozza\***

*Il testo è la sintesi dell'articolo pubblicato nella sezione Tema del n. 1 2023 di Rps e scaricabile dagli abbonati nella versione integrale al link:*

<https://www.futura-editrice.it/wp-content/uploads/2023/05/02-Biasciucci-al.pdf>

L'immigrazione straniera in Italia è iniziata almeno cinquant'anni fa ma ha assunto maggiore visibilità e rilevanza con l'inizio del nuovo secolo, trasformando il paese in una realtà sempre più multietnica e multiculturale. Questa lunga storia, fatta di percorsi che si sono intrecciati nel tempo, ha dato origine a una sedimentazione delle presenze che ha reso la popolazione di origine straniera sempre più complessa, composta da una pluralità di profili demografici e sociali la cui individuazione necessita di criteri e strumenti informativi mirati.

Il presente articolo utilizza i dati del Censimento permanente del 2020 al fine di individuare nella popolazione di origine straniera specifici gruppi di particolare interesse, concentrando l'attenzione soprattutto

\* *Flavio Biasciucci* è collaboratore tecnico di ricerca presso la Direzione centrale delle statistiche demografiche e del censimento della popolazione dell'Istat

*Corrado Bonifazi* è ricercatore associato dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali del Cnr.

*Gerardo Gallo* è dirigente presso l'Istat del Servizio Censimento permanente della popolazione.

*Evelina Paluzzi* è ricercatrice presso la Direzione centrale delle statistiche demografiche e del censimento della popolazione dell'Istat.

*Salvatore Strozza* è professore ordinario di Demografia presso l'Università di Napoli Federico II.

sull'istruzione, che rappresenta un ponte tra l'identità individuale e familiare e svolge un ruolo di primo piano nel processo di integrazione, specie per i discendenti degli immigrati. Vengono considerati sei gruppi, con o senza background migratorio, esaminati alla luce delle differenze in termini di istruzione. L'analisi tenta soprattutto di comprendere in che misura essere stranieri, nuovi italiani o italiani da sempre, nati in Italia o all'estero, comporta delle differenze nei livelli di istruzione degli adulti e nei percorsi formativi dei giovani.

L'analisi ha permesso di evidenziare come l'essere straniero, sia nativo che immigrato, oppure essere italiano per acquisizione abbia un peso significativo sul non aver concluso la scuola dell'obbligo e sul non aver conseguito un titolo di studio superiore. Il divario con gli autoctoni è molto ampio per gli stranieri immigrati ma anche per le seconde generazioni e abbastanza rilevante pure per i nuovi italiani, a conferma che l'origine straniera influisce sulla buona riuscita del percorso formativo. L'analisi per genere, pur confermando il *gap* con gli autoctoni, evidenzia in tutte le categorie osservate livelli di istruzione femminili più elevati di quelli maschili.

Nel complesso tale situazione dovrebbe costituire un fattore di allarme sul quale le istituzioni e, in particolare, il sistema scolastico italiano dovrebbero interrogarsi. Il ritardo scolastico rilevato per gli stranieri immigrati e per le categorie con *background* migratorio/straniero rappresenta infatti un notevole punto di debolezza che potrebbe condizionare le scelte future e aumentare la probabilità che queste persone possano infoltire le fila dei Neet. La forte disparità formativa con gli italiani è spesso il risultato di alcune criticità che caratterizzano la situazione delle famiglie e degli individui con cittadinanza non italiana o con *background* migratorio. La condizione di povertà cui sono più esposte le famiglie straniere, il livello di istruzione dei giovani adulti immigrati che è in media inferiore a quello dei loro coetanei nativi, gli arrivi in Italia in età che rendono difficile l'inserimento nelle scuole del primo e secondo ciclo, le specifiche esigenze di formazione linguistica, i mancati riconoscimenti dei titoli conseguiti nel proprio paese, i tassi di scolarità più bassi e il ritardo scolastico più alto rispetto agli italiani sono tutti fattori che andrebbero valutati nella pianificazione delle politiche formative con interventi mirati. Diversi studi internazionali hanno infatti osservato che un sistema scolastico migliore, di elevata qualità e più inclusivo per le generazioni con *background* migratorio determina per i figli degli immigrati un miglioramento degli esiti scolastici.

Sarà interessante in futuro analizzare i dati sul grado di istruzione delle diverse categorie anche per singola nazionalità, per rilevare eventuali differenziazioni e individuare possibili ‘profili formativi’. Una linea di approfondimento che può rappresentare un interessante scenario di analisi, che potrebbe essere arricchito anche dalla variabile sul titolo di studio che molto può dire sulle scelte di indirizzo scolastico e sui diversi percorsi formativi intrapresi dai collettivi osservati, nonché sulla loro spendibilità nel mercato del lavoro.

Resta la necessità che dei divari emersi dalle analisi effettuate si tenga adeguato conto nelle politiche pubbliche a tutti i livelli. È infatti evidente che nella nostra società stanno emergendo linee di frattura totalmente nuove, conseguenza diretta dei processi migratori che assumono forme e caratteristiche che rendono ormai sorpassate le tradizionali dicotomie italiani-stranieri e/o nativi-immigrati. Ciò pone la necessità di superare nella raccolta dei dati, nell’analisi delle informazioni statistiche disponibili e nelle conseguenti scelte politiche approcci e letture ormai largamente inadeguati a descrivere e affrontare la realtà dei fatti.